

Oleggio, 18/4/2010

II Domenica di Pasqua

Lecture: Atti, 5, 27-32.40-41
Salmo 30
Apocalisse 5, 11-14
Vangelo: Giovanni 21, 1-19

Segui me!



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, accogliendo la sua grazia. Lasciamo cadere ogni dubbio, ogni infedeltà, per sentire la Presenza viva del Signore. Nel Vangelo di oggi, ancora una volta, il Signore ribadisce che il mezzo privilegiato per l'unione e l'incontro con Lui è proprio l'Eucaristia. Ringraziamo il Signore per il dono di questa Eucaristia e apriamo il nostro cuore alla gioia e alla gratitudine, per avere un Dio così fedele.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
Ringraziamo il Signore per questo passo meraviglioso del Vangelo. Quando lo leggo, mi rallegro, perché è il passo della grande fedeltà di Dio.

Dio è fedele sempre, indipendentemente dalle risposte che riceve, Perché agisce e non reagisce. Quando Dio sceglie una persona, una realtà, va avanti e continuerà a riscegliere quella persona, quella realtà, anche se fanno un cammino totalmente diverso, come appunto leggiamo nel Vangelo di oggi.

Gli apostoli non rispondono alla missione loro affidata

Il giorno di Pasqua, gli apostoli erano chiusi nel Cenacolo, per paura dei Giudei: avevano tradito il Signore, lo avevano abbandonato, si erano venduti. Gesù appare loro e dice: *Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Ricevete Spirito Santo.* Gli apostoli sono stati chiamati a una missione mondiale, per evangelizzare il mondo, ma non hanno fatto niente. Si ritrovano la settimana successiva, chiusi nel Cenacolo, con Tommaso, e Gesù riappare: *...beati quelli che pur non avendo visto, crederanno!*

Gesù appare a una Comunità sfaldata

Gesù si manifesta di nuovo, la terza volta, ai discepoli sul lago di Tiberiade. Ora la comunità degli apostoli è sfaldata; erano inizialmente dodici, uno si è ucciso e ora sono rimasti solo sette: Simon Pietro, Tommaso, Natanaele, Giacomo e Giovanni, che vengono menzionati come “i figli di Zebedeo”, e altri due discepoli anonimi.

Pietro decide di andare a pescare, ma il Signore non aveva dato loro questo compito, poiché li voleva pescatori di uomini.

... in quella notte non presero nulla

Nel Vangelo di Giovanni, la notte rappresenta le tenebre, rappresenta la mancanza di luce divina. Quando Giuda tradisce, è notte, perché Giuda era nelle tenebre. Così, anche questi apostoli sono nelle tenebre: sono stati mandati ad evangelizzare il mondo e sono ritornati a fare il lavoro di pescatori.

Il Signore avrebbe potuto dire di aver fallito alla grande e avrebbe potuto scegliere altre persone, ma il Signore è fedele e va a rincorrere i discepoli.

Figlioli!

All'alba del nuovo giorno, sulla riva del lago, Gesù si rivolge ai discepoli e li chiama: **Figlioli! Bambini miei, avete da mangiare?** Osserviamo l'uso di questo vezzeggiativo per uomini rudi, pescatori, e la benevolenza del Signore nei confronti di questi uomini impauriti, che non hanno capito niente di questo incontro con il Signore.

Gettate le reti dalla parte destra

Gesù invita i discepoli a fare questa pesca miracolosa: **Gettate le reti dalla parte destra e troverete.** La rete è colma di centocinquantatré grossi pesci.

Questo numero si riferisce ai popoli conosciuti al tempo di Gesù. Il Vangelo e l'evangelizzazione sono per tutti. Dovremmo essere capaci di uscire, di incontrare ed evangelizzare.



Gesù, dicendo di gettare le reti dalla parte destra, non fa altro che collegarsi a quello che è stato il grande insegnamento biblico dell'Antico Testamento: la morte dei primogeniti egiziani e la salvezza dei primogeniti ebrei. È tutto il cammino delle piaghe, della gestazione nello Spirito. Questo è importante per tutti noi. Per fare in modo che la nostra vita sia una vita di successo, e tale deve essere, perché siamo in questo mondo, per realizzarci pienamente, quello che fa la differenza è la vita interiore, la gestazione interiore dell'uomo nuovo, che deve crescere.

Le dinamiche del mondo ci invitano a lavorare fuori, cercando di aggiustare le realtà con le nostre azioni esterne, che poco incidono sul mondo. Più diamo consigli, più cerchiamo di aggiustare, le situazioni peggiorano. Per far cambiare le realtà esterne, dobbiamo cambiare all'interno di noi stessi. Soltanto agendo su noi stessi, possiamo aiutare le persone, con le quali ci relazioniamo, ed essere quello che dobbiamo essere: la lode del Signore, la pienezza della sua gloria, la felicità. Gettare la rete dalla parte destra significa la parte dello Spirito. La vita spirituale non è solo andare a Messa o assolvere alcuni precetti, ma è la costruzione, la gestazione di questo mondo interiore, per far diventare Paradiso questa terra, al di là delle azioni, che compiamo. Tutto parte dalla nostra interiorità. Se non abbiamo questo mandato interiore, possiamo assistere alla Messa più bella, che resterà a livello di rito, di culto, pur con la presenza garantita del Signore, e possiamo uscire dalla Chiesa, come siamo entrati, senza trasmettere niente, perché dipende dalla vita interiore sia del celebrante, sia di chi è presente nell'assemblea.

Pasci le mie pecorelle...

Ogni persona, con la quale entriamo in contatto, è una persona, che il Signore ha messo sulla nostra strada, perché possiamo **pascere, dar da mangiare**. Nel mandato, che Gesù dà a Pietro, dice: *Pasci i miei agnellini, le mie pecorelle, i miei pecoroni*. Sono e siamo del Signore. Ogni realtà non è nostra. Noi veniamo da Dio e a Dio torniamo. Le persone, a partire dai figli, ci sono state date in affidamento e dobbiamo dare loro un messaggio: noi stessi.



Pasci le mie pecorelle significa farsi mangiare. Quando vi accosterete alla Comunione, dirò: - Il Corpo di Cristo.- Voi risponderete: -Amen.- che significa: - Io mi nutro di Gesù, per farmi mangiare dagli altri.- Nella condivisione dei pani e dei pesci, Gesù dice: *Date voi stessi da mangiare.* **Marco 6, 37.**

Fate questo in memoria di me non significa celebrare solo un rito, ma è ricevere la forza per l'Eucaristia sul mondo, dove noi diventiamo l'Ostia consacrata, cibo per gli altri.

Tutti noi possiamo avere momenti privilegiati di incontro con il Signore: preghiera di lode, preghiera del cuore, lectio divina, recita del Rosario.... La via privilegiata di incontro con il Signore è la Messa. Tutti i Vangeli sono stati scritti a Messa, a cena, dove Gesù si incontra con i suoi, sia durante i tre anni di cammino terreno, sia nei secoli. Ogni volta che si celebra la Messa, Gesù è presente e istruisce i suoi. Al di là di quello che ascolteremo, c'è un messaggio di Gesù, qui presente in mezzo a noi, che parla, che si fa mangiare, che nutre il suo popolo nella Messa, nell'Eucaristia.

Simone di Giovanni

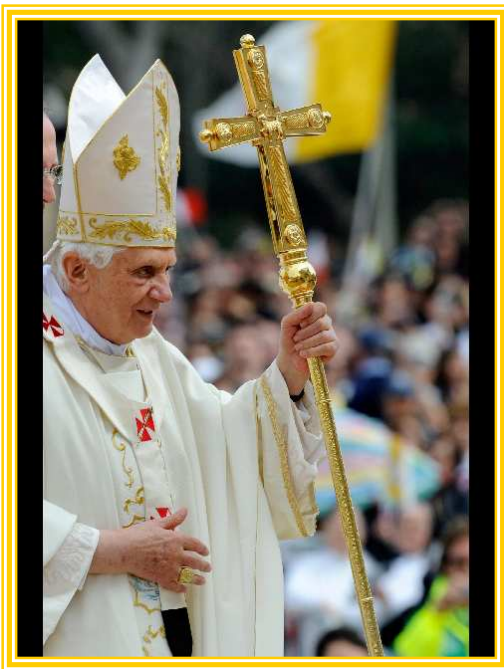
Nel Vangelo di Giovanni c'è questo mandato con il quale Gesù recupera Simon Pietro, che viene chiamato *Simone di Giovanni*, anche se suo padre non si chiamava Giovanni. Come mai questo? Fa parte di quegli artifici che gli evangelisti usano, per dare alcuni messaggi. Ad esempio, quando l'apostolo viene chiamato Pietro, significa che sta commettendo qualche cosa di sbagliato.

Quando viene chiamato Simone, significa che sta agendo bene.

Quando viene chiamato Simon Pietro significa che in parte sta agendo in modo corretto, in parte no.

Figlio di Giovanni fa riferimento a **Giona**, il profeta, al quale Dio dice di andare a Ninive, mentre Giona va dalla parte opposta: il profeta non riflette pienamente su quello che gli è stato detto e su quello che sta facendo. Così Pietro, che farà un lungo cammino di conversione, prima di arrivare alla Comunità Carismatica di Marco e Giovanni, presieduta da Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore.

L'attuale persecuzione della Chiesa



In questi giorni di persecuzione della Chiesa con il fatto dei preti pedofili, al di là del fatto grave in se stesso, si manifesta un attacco alla Chiesa istituzionale e alla Persona del Papa, che è il primo che ha sbrigato la complessità di questa situazione spinosa. Le notizie dei media tentano di togliere terreno, credibilità alla Chiesa e cambiare alcune leggi ecclesiali. Nell'udienza del 14 aprile 2010, il Papa ha ribadito che *nella Chiesa, Cristo non è mai assente, la Chiesa è il suo corpo vivo e il Capo della Chiesa è Lui, presente ed operante in essa...Cristo è il Vivente, è il Dio vicino, il Dio, che opera nella vita e per la vita del mondo e ci dona la verità, il modo di vivere.*

Nella Conferenza stampa rilasciata, durante il volo verso Malta, Papa Benedetto XVI ha sottolineato che la grande ricchezza della Chiesa è *il Vangelo, la vera forza che purifica e guarisce* in un mondo di menzogne. Ogni volta che ascoltiamo la Parola, ci comunica vita: *Mandò la sua parola e li fece guarire. Salmo 107, 20.*

Segui me!

È bello questo recupero che Gesù fa di Simon Pietro: non lo lascia allo sbando. Per svolgere qualsiasi ministero, per lavorare nella Chiesa, dobbiamo solo amare Gesù.

Il Signore è un amante esigente: *Mi ami tu più di tutti?*

Pietro risponde: *Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene.*

Gesù prosegue: *Mi ami?*, nel senso di **agapao, amore totale**. Qui toglie "più di tutti" E Pietro risponde: *Certo, Signore, ti voglio bene.*

Gesù si converte e chiede: *Almeno mi vuoi bene?*

Pietro: *Signore, tu sai tutto: tu sai che ti voglio bene.*
 E Gesù: *Pasci le mie pecorelle... **Segui me!***



Non c'è alcun santo, alcuna persona, che noi dobbiamo seguire; l'unico, dal quale dobbiamo prendere esempio è Gesù. Dobbiamo certo confrontarci, chiedere consigli, ma la responsabilità è personale. Dobbiamo seguire quello che dice il nostro cuore, la nostra coscienza.

Superare l'oltre

Quando eri giovane ti cingevi la veste da solo... quando sarai vecchio un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi.

Quello che vuole dire Gesù è che, quando siamo giovani, crediamo di cambiare il mondo, quando diventiamo saggi, comprendiamo che

le realtà non vanno evitate, ma bisogna entrare nelle situazioni, viverle ed oltrepassarle dal di dentro. In questo modo, supereremo questo oltre, fino all'oltre della morte, che sarà la più grande vittoria, che ci porterà alla resurrezione.



*Disse Gesù ai discepoli:
 - Venite a mangiare.-
 Prese il pane, lo diede loro. Alleluia!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Grazie, Signore, per quello che fai per noi e grazie per la fedeltà al tuo Amore. Oggi, vogliamo uscire da questa Chiesa contenti, felici, per essere amati da te, al di là di quello che è la nostra vita. Malgrado il nostro peccato, le nostre debolezze, le nostre infedeltà, tu continui ad amarci e a cercarci fino alla fine dei tempi. Ad ogni alba nuova, tu ti presenti davanti al nostro cammino e ci parli d'Amore: *Figlioli! Bambini miei!* Vogliamo prendere per noi questa Parola e, ancora una volta, ripartire, forti della tua Presenza e di questo Amore incrollabile, che hai per ciascuno di noi. Vogliamo gettare la rete dalla parte destra.

Al di là delle varie dinamiche, per scendere nel profondo, vogliamo rivestire la nostra vita di questo mandato interiore, per fare della nostra vita una benedizione e riversare questa benedizione verso tutte le persone, che incrociano il nostro cammino, sia dal punto di vista ecclesiale, sia dal punto di vista lavorativo, affettivo amicale..., riversando su ogni persona la pienezza dell'Amore, che metti nei nostri cuori. Grazie, Signore Gesù! Amen! Lode!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

